



In trecento sono saliti a Mogno per festa e commemorazione

► Festa e commemorazione si sono intrecciate, lo scorso 21 giugno a Mogno, dove si è svolta la tradizionale festa patronale di San Giovanni Battista. L'anniversario dei 40 anni dalla valanga e dei 30 anni dalla ricostruzione del monumento sacro distrutto dalla slavina ha spinto la Fondazione Chiesa di Mogno-Fusio a organizzare una gior-

nata speciale, appunto commemorativa e di festa aperta a tutti. Anche grazie a un bel sole, l'evento ha richiamato un folto pubblico da tutta la valle e dall'intero Locarnese. Circa 300 persone hanno deciso di trascorrere la giornata in alta Lavizzara.

I vertici della Fondazione – Sofia Taufer (presidente), Gabriele Dazio (vice presi-

dente e sindaco di Lavizzara) e Lisa Gasparini (amministrazione) – hanno rivisto con l'architetto Mario Botta (che ha firmato la nuova chiesa), presente all'evento con la famiglia, e hanno ripercorso i momenti salienti degli ultimi quarant'anni. Botta ha confidato la sua emozione nel ritornare a Mogno e nel rivivere le sensazioni legate al dopo valanga e agli anni della ricostruzione.

Quanto accadde la mattina del 25 aprile 1986 lo riportano le cronache del tempo, con un'intervista a un testimone oculare, Luciano Dazio: «Mi trovavo sulla strada all'altezza della colonia col pulmino, col quale stavo portando al centro scolastico gli alunni di Fusio, quando ho visto un gran polverone sopra il villaggio e la massa di neve che avanzava lentamente. C'era fumo, nebbia e si vedevano le scintille che scaturivano dai fili elettrici strappati assieme ai pali. Quando la valanga ha tranciato anche il campanile, una campana ha emesso l'ultimo suono». Quelle campane, datate 1746, sono l'unica cosa rimasta e du-

Da sinistra, Gabriele Dazio, Sofia Taufer, Mario Botta e Lisa Gasparini.



rante la festa del 21 giugno scorso hanno vivacemente suonato per tutti i presenti.

Durante l'incontro di Mogno non si è potuto non ripensare anche alla drammatica alluvione che ha colpito l'alta Vallemaggia nell'estate di due anni fa, anche se i due avvenimenti non sono paragonabili. «È vero – commenta la presidente Taufer – gli eventi non sono da mettere a confronto, tranne che per un aspetto: la voglia di ricostruire. Io avevo solo due anni al tempo della valanga, sono però cresciuta respirando quella volontà di rinascita. Senza dimenticare il profondo legame con Mogno, affettivo e familiare. Il mio impegno nella fondazione sarà dunque quello di continuare sul percorso avviato, con un'attenzione particolare a rinsaldare il legame con la gente della valle, cercando di coinvolgerla maggiormente. Vorremmo, insomma, che quella disegnata da Mario Botta diventasse un po' meno meta turistica e un po' più chiesa della Lavizzara. Sono convinta che Mogno possa regalare davvero qualcosa di speciale per l'anima. Questo luogo lo sta facendo da tanto tempo, non dimentichiamo infatti che Mogno ha la sua chiesa da ben 400 anni».

Dopo la messa, celebrata da don Massimo Gaia e animata da Luca Papina, i partecipanti all'evento del 21 giugno hanno potuto assistere a un concerto dell'Associazione coro delle Alpi della



Svizzera italiana sulla bella piazza del villaggio. Presente pure un piccolo mercatino di artigianato locale e prodotti agricoli.

Dopo il pranzo, organizzato dallo Sci Club Lavizzara, la musica è proseguita con la Lipa Band di Minusio mentre il racconto delle storie Andrea Jacot ha deliziato grandi e

piccini con le sue fantasiose "Leggende di Lavizzara".

Soddisfatta per la riuscita della manifestazione, la Fondazione ha raccolto l'energia giusta per proseguire con entusiasmo il lavoro e far vivere la chiesa assieme alla popolazione della valle. Il programma dei prossimi eventi è consultabile sul sito chiesadimogno.ch.

Nelle foto (Simone Nicotti), alcuni momenti della giornata.

